

XXX DOMENICA ORD. – B

24 ottobre 2021

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Prima Lettura Ger 31, 7-9

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Eb 5, 1-6

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo

sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Vangelo Mc 10, 46-52

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Tutti gli evangelisti ricordano la guarigione di “non vedenti”, da parte di Gesù, ma ognuno con particolari diversi. Marco parla di Bartimeo, che *sedeva lungo la strada a mendicare* e si accorge di Gesù dal chiasso della *molta folla* che lo seguiva *mentre Gesù partiva da Gerico* per ascendere a Gerusalemme. Luca invece (18, 35-43) parla di Gesù che *si avvicinava a Gerico*.

Nel racconto di Matteo (20,29-34) i ciechi sono due: ²⁹*Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì.* ³⁰*Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!».*

Nel vangelo di Giovanni la guarigione del cieco nato avviene a Gerusalemme nel Tempio e alla piscina di Siloe (Gv 9). Si tratta della stessa o di diverse guarigioni? Le differenze riguardano imprecisioni nel ricordo, o sono volute per mettere in evidenza sottolineature diverse, utili alla comprensione della comunità per cui vengono scritte? Il racconto di Giovanni poi è così ricco e complesso che avrà bisogno di approfondimenti particolari. La Liturgia gli riserva la terza domenica di Quaresima (anno A), come catechesi per il cammino di illuminazione dei catecumeni che si preparano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua.

In Giovanni la professione di fede è: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che sta parlando con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. (Gv 9,35-41). Nei Sinottici invece i ciechi di Gerico, gridano: **Figlio di Davide abbi pietà**. Ma non hanno mai visto Gesù e nessun vangelo dice che lo avessero incontrato prima. Come fanno ad essere già così illuminati sulla fede in Lui come Figlio di David e tutto ciò che questo titolo comporta? Qual è allora il vero significato di questi racconti? Forse, la loro guarigione serve da spunto per annunciare qualche altra cosa molto più importante? Una catechesi per una professione di fede?

Matteo e Marco inseriscono questo racconto nella salita che culminerà con l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme, ove il cieco guarito completerà la sua professione di fede unendosi al grido della folla: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». (Mc 11,9-10). Il racconto di Marco in particolare è vivacissimo, sembra già una risurrezione: **Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù**.

(Marco ci mette anche un pizzico di ironia sulla folla opportunistica, che prima cercava di zittirlo: **lo rimproveravano perché tacesse**. E appena **Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!»** tutti si fanno in quattro **dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»**).

«Rabbunì, che io veda di nuovo!». Perché? Non è nato cieco, come quello del vangelo di Giovanni? Vedere di nuovo significa ritrovare la luce perduta, dal peccato al perdono, dalle tenebre alla luce.

Luca sembra voler sottolineare proprio l'aspetto penitenziale del racconto facendolo seguire immediatamente, sempre a Gerico, dalla conversione di Zaccheo, perché **Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto**. (Lc 19,10).

È evidente allora che il fatto è raccontato in modo funzionale rispetto all'insegnamento che si vuole dare.

Nella Bibbia "vedere con gli occhi" allude sempre ad un vedere in profondità, scoprire un'altra dimensione, penetrare il mistero, togliere il velo, come faceva Mosè quando parlava con Dio **faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico** (Es 33,11).

C'è un vedere che non ha bisogno degli occhi di carne, e che ha una forza spirituale dall'alto, capace di compiere miracoli, e che Gesù riconosce in tante occasioni: «Va', la tua fede ti ha salvato».

Il vecchio Simeone prendendo in braccio Gesù bambino prega: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché **i miei occhi hanno visto la tua salvezza**, ³¹preparata

da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». (Lc 2,29-32).

Nella Sinagoga di Nazareth, Gesù dice: ¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e **ai ciechi la vista**; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19). Agli apostoli che non capivano l'ammoneimento sul lievito dei farisei e il lievito di Erode, Gesù dice: **Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?** (Mc 8,18).

Gesù risorto dice a Tommaso: «**Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**». (Gv 20,29).

Con i discepoli di Emmaus prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora **si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero**. Ma egli sparì dalla loro vista. (Lc 24,30-31).

Crederci è un altro modo di vedere la realtà. ⁴Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. (1 Ts 5,4-6).

Una fede che ha conseguenze esigenti e decisive nella vita delle persone e delle comunità: **Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità... Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre... chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi**. (1Gv 1,6.9.11)

Che senso ha l'invocazione **Figlio di Davide**?

La discendenza di Davide è un ceppo vivo, contiene la linfa che farà germogliare il Messia: «**Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo... certo non mentirò a Davide**. (Sal 89,4.36);

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. (Ger 23,5).

Il **Germoglio** è Colui che ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». (Lu 1,32-33). Quei Non vedenti sono guariti nello spirito prima che negli occhi. Per loro vedere è Credere.

Hanno visto meglio di altri, hanno riconosciuto la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,9). Sono diventati discepoli. **E lo seguiva(no) lungo la strada**, fino a Gerusalemme.



«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

